

# STORIADEL MONDO



Periodico telematico di Storia e Scienze Umane  
<http://www.storiadelmondo.com>  
Numero 84 (2017)

per le edizioni



Drengo Srl  
*Editoria, Formazione, ICT*  
*per la Storia e le Scienze Umane*  
<http://www.drengo.it/>

in collaborazione con

Medioevo  
Italiano  
Project

Associazione Medioevo Italiano  
<http://www.medioevoitaliano.it/>



Società Internazionale per lo Studio dell'Adriatico nell'Età Medievale  
<http://www.sisaem.it/>

© Drengo 2002-2017 - © Angelo Gambella 2017 - Proprietà letteraria riservata  
Periodico telematico a carattere tecnico scientifico professionale  
Registrazione Tribunale di Roma autorizzazione n. 684/2002 del 10.12.2002  
Direttore responsabile: Roberta Fidanzia

ISSN: 1721-0216

Rivista con Comitato scientifico internazionale e referaggio anonimo (peer review)

Angelo Gambella  
***La battaglia di Palmira.***  
***Parte II - gennaio-marzo 2016 e dicembre 2016-marzo 2017<sup>1</sup>.***

All'inizio del 2016 il territorio siriano resta per la maggior parte sotto controllo dello Stato Islamico e dei gruppi ribelli, sebbene il governo di Damasco mantiene il possesso delle grandi città (fatta eccezione di Raqqa ed Idlib) e dell'intera costa mediterranea. L'intervento, da pochi mesi, dell'aviazione militare della Russia nel conflitto ha permesso all'esercito siriano di arrestare l'incipiente collasso ed iniziare la riconquista del territorio su molteplici fronti sostenuta dagli Hezbollah libanesi e dalle milizie addestrate dalla Guardia della Rivoluzione iraniana.

### **1. La seconda battaglia di Palmira. Fase gennaio-marzo 2016**

Il 6 gennaio 2016, dopo uno stallo sul terreno durato alcuni giorni, riprendono i combattimenti anche nell'area a nord-ovest di Palmira tra l'Esercito arabo siriano e le forze dell'Isis che controllano dal 21 maggio dell'anno precedente l'antichissima città-oasi del deserto centrale. Palmira rappresenta un obiettivo di primaria importanza per l'esercito siriano, la sua liberazione, infatti, aprirebbe la strada verso l'assediate Deir Ezzor nella Siria orientale. Palmira è famosa in tutto il mondo per il suo sito archeologico incluso nella World Heritage List dell'UNESCO, e la sua riconquista è fortemente voluta dal governo siriano di Bashar al-Assad, che ha iniziato da settembre le fasi preparatorie della seconda battaglia di Palmira senza però riuscire ad avanzare oltre i villaggi periferici.

Le forze dello Stato islamico iniziano una controffensiva intesa ad allentare la pressione esercitata dalle forze armate siriane, ma queste ultime recuperano terreno riprendendo il controllo sul villaggio di Al-Dawa, sito ad ovest della città moderna. Consistenti scontri vengono segnalati dalle fonti presenti nel paese arabo presso le antiche cave di Palmira con l'esercito siriano impegnato nel tentativo di avanzare verso la città attraverso una nuova direttrice. L'attacco è appoggiato dalla forza area russa, determinante nel supporto della fanteria siriana. In questi giorni i bombardamenti sulla città e negli immediati dintorni da parte dell'aviazione russa e siriana sono alternati dal lancio di missili terra-terra quando le condizioni meteo non consentono il sorvolo degli aerei da combattimento.

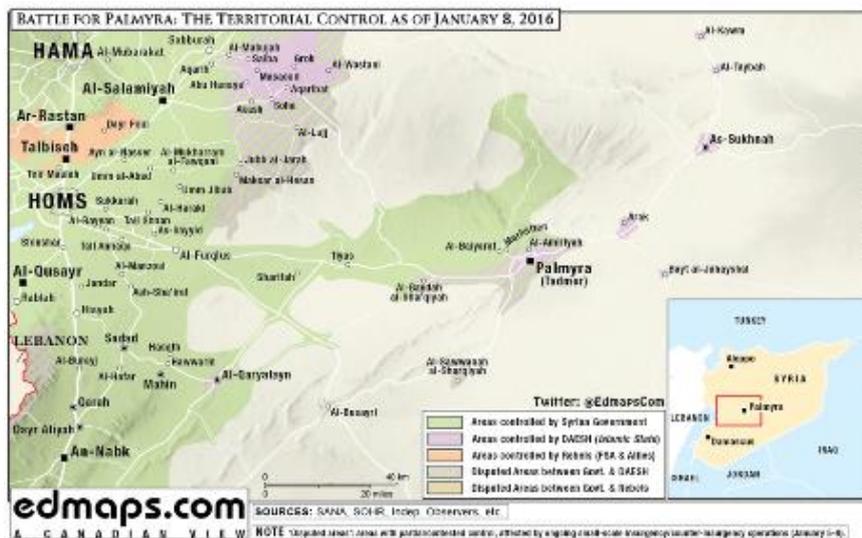
---

<sup>1</sup> Come per la prima parte del contributo sulla battaglia di Palmira (prima battaglia e fase iniziale/preparatoria della seconda) <<http://storiadelmondo.com/81/gambella.palmira1.pdf>>, il presente lavoro sotto forma di diario e cronaca di guerra si basa, in gran parte, sulla copertura informativa e l'analisi politico-militare condotta dallo scrivente per l'AGENSU (Agenzia d'informazione telematica per la Storia e le scienze umane) e per riviste geopolitiche. Le fonti sono essenzialmente telematiche e sono rappresentate principalmente da quotidiani e siti d'informazione arabi e mediorientali; molto utili sono stati i canali informativi in lingua inglese diffusi da Siria, USA, Libano, Iran e Russia; meno utilizzati i quotidiani turchi e giordani. Altre informazioni provengono da testimonianze dirette di attivisti locali e reporter operativi sul fronte, spesso pubblicamente disponibili attraverso vari social network. La cronaca originale della battaglia è disponibile, online, alla pagina web: <<http://www.agensu.it/archivio/articoli/634/la-battaglia-di-palmira>> e singoli interventi nell'archivio dell'utenza @agambella di Twitter.

Ad est di Palmira, l'aviazione siriana, giorni prima aveva intercettato un convoglio di rinforzi dell'ISIS distruggendone la gran parte.

La città di Palmira è strenuamente difesa dai miliziani dello stato islamico che lo considerano avamposto per un eventuale contrattacco verso la Siria occidentale e bastione per l'ampia regione da loro controllata nell'est del paese. L'Esercito siriano, invece, attende l'invio di maggiori rinforzi non appena resi despinibili da uno degli altri fronti attivi nella Siria occidentale. Anche il ritorno alla piena operatività della vicina base area T4 di Tyas è considerato necessario per poter ospitare gli elicotteri d'assalto dell'alleato russo per l'attacco vero e proprio all'antica e strategica città siriana.

La mattina del 7 gennaio, la 67<sup>a</sup> brigata dell'esercito arabo siriano riconquista il villaggio di Al-Barayat ad ovest di Palmira mentre i miliziani si ritirano verso la città. L'area è sottoposta a continue incursioni aeree russe. Nel frattempo sono segnalati nuovi scontri nei dintorni di Al-Dawa. Gli attivisti di Palmira, intanto, segnalano l'esecuzione di una persona da parte dell'Isis di cui però non viene resa nota l'identità.



Il fronte di Palmira in data 8 gennaio 2016, da una mappa di edmaps.com

Il 9 gennaio intensi combattimenti sono segnalati dalle fonti siriane nella periferia occidentale di Palmira. Media arabi riportano che i combattenti dell'ISIS costringono le forze armate siriane a ritirarsi da due postazioni nell'area di Al Dawa. Queste notizie vengono riprese e amplificate da attivisti di Palmira (anti-governativi).

Nel frattempo si inizia a parlare di un possibile dispiegamento diretto di forze speciali russe per aiutare l'esercito siriano nella riconquista della città.

Le forze armate siriane, infatti, sono impegnate nel mese di gennaio in numerosi fronti contro diverse formazioni islamiste, mentre la principale azione contro lo stato islamico si concentra nell'area della base aerea di Kuweires (ad est di Aleppo), frutto della maggior vittoria siriana – la rottura del lungo assedio – dall'inizio del supporto russo.

Sempre nel governatorato di Homs, dove ricade amministrativamente Palmira, ma più ad ovest nell'area dell'antica città assira (siriaco-cristiana) di Al Quarytayn si registrano progressi a favore dell'Esercito siriano che, catturando le strategiche alture ad ovest, si avvicina alla città.

« *I raggruppamenti dell'ISIS nei dintorni di Wadi Abyad e al-Bayarat nella parte occidentale della città di Palmira sono stati pesantemente bombardati dai caccia siriani, con l'uccisione o il ferimento di molti terroristi e la distruzione dei loro veicoli militari* », è quanto pubblica l'11 gennaio l'agenzia iraniana Fars citando una fonte dell'esercito siriano.

Nel frattempo, l'esercito siriano appoggiato dalle forze popolari (NDF) prende d'assalto le postazioni avversarie presso il villaggio di al-Sha'er nell'area dei pozzi di petrolio vicino Palmira. Le unità governative respingono anche un contrattacco dell'ISIS presso al-Bayarat, e la fonte militare aggiunge che questi ultimi hanno subito un pesante numero di morti e gravi danni al loro equipaggiamento militare. Altri militanti sono rimasti sul terreno nell'area di Al Dawa, ad ovest di Palmira, da loro appena riconquistata.

L'azione dell'ISIS ad Al Dawa si concretizza il 14 gennaio quando con un attacco su larga scala i combattenti dell'ISIS riconquistano il villaggio di al-Bayarat ad ovest di Palmira, che rappresentava la posizione più avanzata dell'Esercito siriano dopo gli scontri dei giorni precedenti. Con l'inatteso successo i miliziani si pongono nelle condizioni di raggiungere le installazioni gassifere di Al-Sha'ar grazie ai loro veloci fuoristrada dotati di mitragliatrice pesante.

Dopo questo rovescio le forze siriane non si trovano più ad un paio di chilometri dall'ingresso occidentale della città, tornano sulla difensiva e necessitano di nuovi rinforzi ed il sostegno russo per riproporre una massiccia offensiva tesa alla riconquista della città di Palmira e del suo patrimonio storico.

L'azione dei cacciabombardieri russi e siriani riesce ad evitare la presa dei pozzi di petrolio, e tre giorni dopo la disfatta le forze lealiste riprendono l'offensiva verso est. Gli aerei da guerra siriani colpiscono le postazioni dell'ISIS presso Palmira e il villaggio di Keisin. La fonte militare siriana ripresa dalla FNA segnala perdite nelle file nemiche e la distruzione di mezzi. Precedenti rapporti parlavano di 13 miliziani uccisi ed altri feriti durante l'assalto dell'esercito siriano alle linee di difesa e roccaforti dell'ISIS nella parte orientale della provincia di Homs. In particolare, l'esercito siriano fa sapere di aver attaccato le posizioni avversarie sulle montagne di al-Hayal e al-Maqale'eh sulla strada che congiunge al-Bayarat e Palmira.

Maggiori eventi, nel frattempo, sono attesi presso l'antica città di Al Quaryatayn, laddove l'esercito avrebbe iniziato la preparazione dell'offensiva per la sua riconquista, dopo aver catturato le colline sovrastanti. Secondo alcuni analisti, la liberazione di Quaryatayn è necessaria per concentrare le truppe attualmente schierate in quell'area della provincia di Homs più ad est verso Palmira.

Tra il 19 e il 20 gennaio, l'esercito arabo siriano rientra nell'area di Al Dawa, ad ovest di Palmira, impegnando le forze dell'ISIS in pesanti combattimenti. Le posizioni dell'ISIS nei dintorni di Palmira e nel sud-est della regione di Homs, vengono massicciamente bombardate dai caccia di Mosca e da quelli di Damasco in almeno 15 sortite « congiunte », con pesanti perdite inflitte alle milizie. Le forze siriane respinto l'assalto dell'ISIS agli impianti gassiferi di Al-Sha'ar e forti dei raid aerei riguadagnano il controllo del villaggio di Al Bayarat. Nel giro di 5 giorni le forze armate siriane riescono, dunque, a capovolgere una possibile sconfitta in un aggressivo riposizionamento alle porte di Palmira. In questo momento della battaglia il fronte è estremamente fluido e nessuna parte sembra poter prevalere sull'altra.

Intanto, la fanteria governativa a sud di Al Quaryatayn, taglia la principale linea di rifornimento dei miliziani verso il confine con l'Iraq; l'ISIS può contare solo su un collegamento secondario con Palmira, una strada normalmente coperta dai raid dell'aviazione russa e in alcuni tratti dai tiri dell'artiglieria di Damasco.

A fine gennaio, gli attivisti filo-islamisti di Tadmur/Palmira iniziano a sospettare che nella base aerea T4, distante solo 50km da Palmira, si stia pianificando l'operazione militare su Palmira. Infatti, rapporti giornalistici riferiscono che diverse unità paramilitari composte di elementi di vari paesi e soprattutto sciiti, iracheni ed iraniani, si sono concentrati nella base. A Palmira non hanno alcuna certezza sulla loro reale missione, si domandano se questi reparti sono stati inviati a guardia della base oppure se stanno organizzando l'attacco alla città. La domanda ha facile risposta il 30 gennaio, quando il sito di notizie filo-governativo Al Masdar riferisce dell'avvio di riunioni tra consiglieri militari dell'esercito russo e personale militare siriano presso la base aerea T4 di Jabal Tyas per preparare l'offensiva finale su Palmira. Per l'azione vengono reclutate le forze paramilitari irachene già osservate nella base T4.

L'azione dei militanti dell'ISIS non si arresta ad ovest di Palmira nel tentativo di spingere indietro le forze governative impegnate a creare le condizioni per la liberazione della città. L'offensiva dell'ISIS si spinge fino alle condotte del gas tra Shaer e la stazione di Al-Furqlus provocando un vistoso incendio; il 3 febbraio le avanguardie Isis catturano tre postazioni governative nella zona di Al Dawa, come abbiamo visto fronte estremamente volatile della battaglia.

Gli aerei siriani e quelli russi continuano ad operare nell'area colpendo le postazioni delle forze di Al Baghdadi. A sera gli attivisti anti-Assad di Palmira danno notizia del sorvolo degli elicotteri d'assalto russi sul castello arabo di Palmira, negli immediati dintorni della città e presso l'area archeologica. Le notizie di danni al patrimonio culturale non possono, tuttavia, essere confermate.

Ad inizio febbraio le postazioni più avanzate dell'esercito siriano si attestano a meno di 10 Km dall'accesso occidentale della città. La lunga serie di violenti scontri e rovesciamenti di posizione avvenuti tra dicembre e gennaio, entra in una fase di stallo di quasi un mese. Il 24 febbraio la 67esima Brigata siriana respinge un assalto dell'ISIS sulle località di Al Bayarat e Al Bardeh, lasciando sul terreno 20 militanti. Mentre nel resto della Siria occidentale viene stabilito un cessate-il-fuoco tra governativi e ribelli, Damasco ne approfitta per accrescere di numero le forze dell'esercito alla periferia di Palmira.

Il 29 febbraio riprende violenta l'offensiva. Sulla catena montuosa Jazal l'esercito strappa all'ISIS otto colline che consentono il necessario vantaggio nell'approccio alla città, per poi attaccare il villaggio di Al Dawa che aveva perduto all'inizio di febbraio. Dopo intensi combattimenti l'esercito rientra nel villaggio di Al-Dawa ristabilendo finalmente le precedenti posizioni nelle immediate vicinanze di Palmira.

Ad occidente le forze governative, appoggiate ora dai combattenti libanesi di Hezbollah, in attesa dell'ordine di avanzare, si arroccano a meno di 7 km dall'ingresso della città. Intensi raid aerei su Palmira e dintorni si aggiungono alle operazioni di terra.

Intanto la testata svedese *Expressen* documenta, tramite una telecamera nascosta su un bus, la distruzione operata dai miliziani nel sito archeologico<sup>2</sup>.

Il 5 marzo i combattimenti riprendono con rinnovato vigore. Viene ristabilita la situazione di vantaggio a favore delle forze armate siriane impegnate nell'offensiva contro l'ISIS. I lealisti siriani avanzano da due diverse direttrici. I maggiori progressi si registrano presso le antiche cave di Palmira (a nord) dove viene catturata la collina di Tal Halawa, ad Al Dawa e ancora ad Al-Bayarath. Con la riconquista di quest'ultima località i governativi ristabiliscono le loro

---

<sup>2</sup> <http://www.expressen.se/nyheter/hidden-camera-shows-how-is-destroyed-the-palmyra-world-heritage/>

posizioni a meno di 3 km dall'ingresso occidentale di Palmira. Inoltre la stampa segnala progressi sulle montagne di Qassoun, che, situate ad occidente, consentono di controllare dall'alto la valle palmirena.

Le operazioni sono condotte principalmente dalla 67a brigata della 18a divisione corazzata dell'esercito, la stessa impegnata sin dall'estate precedente sul teatro di guerra e da nuove unità dispiegate in rinforzo. Si tratta delle unità denominate « Forze Pantera » (parte delle più famose Forze Tigre impegnate ad Aleppo est) e dalle « Aquile del Deserto ». Quest'ultima formazione paramilitare siriana il cui nome in arabo è Liwaa Suqour Al-Sahara, direttamente addestrata da personale militare russo, era stata impegnata nelle settimane precedenti sulle montagne di Latakia (Laodicea) consentendo ai governativi di liberare quasi tutta la provincia dai militanti di Al Nusra (affiliata di Al Qaeda), del Free Syrian Army (esercito libero siriano) e dei ribelli turkmeni (turcomanni) e filo turchi. Operano nell'area palmirena, inoltre, combattenti alleati di altre nazionalità, come gli hezbollah libanesi, iracheni ed iraniani.

In aggiunta alle operazioni di terra sono costanti i raid aerei tanto russi che siriani. Si ha, infatti, notizia che la forza aerea russa ha attaccato nel governatorato di Homs le postazioni dell'ISIS nei villaggi di Rasm Al Arnab e Wadi Al Abyad distruggendo centri di comando e soprattutto le linee rifornimento utilizzate dalle autocisterna per il traffico illegale del petrolio siriano. Gli analisti concordano che queste operazioni sono propedeutiche all'assalto finale alla città come pianificato dal centro di comando multinazionale di Damasco. Dal canto loro le forze dell'ISIS hanno dimostrato una certa resistenza e capacità di riorganizzazione, e di questo i liberatori siriani devono necessariamente tener conto.



*L'esercito siriano ha come primo obiettivo il castello arabo alle porte di Palmira*

Il giorno 6 marzo l'esercito prende il controllo delle storiche cave di Palmira, aprendo la strada all'assalto alle colline soprastanti la città moderna. A sera giunge notizia che il comando delle operazioni è affidato al comandante delle Forze Tigre, Suheil Al Hassan. È la chiara indicazione che l'assalto è questione di giorni e non di mesi.

Il comandante Suheil Salman Al Hassan, nato nel 1970, uno degli ufficiali di spicco delle forze armate, noto per aver rifiutato più volte la promozione a generale e per essere stato premiato dal ministero della difesa russo, è stato al comando di tutte le principali operazioni contro l'ISIS degli ultimi mesi. Al Hassan « al-Nimr », « la Tigre » ha comandato in prima linea la liberazione dall'assedio di oltre due anni della base aerea di Kuweires, l'accerchiamento dell'ISIS ad Aleppo Est, e infine poco prima di giungere alle porte di Palmira, il recupero dell'autostrada Khanasser-Ithriya l'unica e vitale via di comunicazione in mano al governo siriano dal centro al nord della Siria (da Hama ad Aleppo).



Suheil Al Hassan

Le Forze Tigre raggiungono la collina più alta del monte Qassoun (Jabal Qassoun) ad ovest di Palmira dopo una violenta battaglia iniziata nella notte contro l'ISIS. Pesanti attacchi aerei russi accompagnano l'azione delle truppe di terra. Nel corso di un'imboscata nelle vicinanze di Palmira l'esercito intercetta una colonna dell'ISIS; secondo una fonte militare citata dai media siriani restano uccisi circa 60 militanti.

L'esercito siriano ha chiaramente nel mirino i militanti racchiusi nel castello arabo di Palmira, l'ultima fortificazione prima della città. Il castello alle pendici di Palmira è l'ultimo baluardo islamista, una volta conquistato le forze armate avrebbero facile accesso al sito archeologico e all'ospedale di Palmira distante 1 km e mezzo, mentre le unità nella pianura sono invece attestate a 3 km dall'ingresso occidentale.

Le forze armate siriane nella notte dell'8 marzo raggiungono le vicinanze del castello di Palmira (Qal'at Tadmur) prima di allontanarsi nuovamente al fine di consentire gli attacchi aerei russi sui militanti dell'ISIS asserragliati nelle ultime posizioni sul monte Qassoun (Jabal Qassoun). Nella stessa giornata l'esercito prende possesso di alcune postazioni nella zona di Wadi Al-Dhakara.

All'offensiva di Palmira partecipano un totale di 12 gruppi armati.

Le forze impegnate nell'attacco, sono le più volte citate Forze Tigre (unità di elite) e la 67a Brigata della 18a divisione corazzata dell'esercito siriano, le Aquile del Deserto (paramilitari siriani noti per essere stati addestrati dai russi), le forze di difesa nazionali (NDF, forze popolari

siriane), SSNP (Partito Siriano Socialista Nazionale composto prevalentemente da combattenti siriano-cristiani), Dara' Qalamoun (Scudo del Qalamoun, unità paramilitari filo governative), Kataeb Al-Ba'ath (Battaglione del partito Baath di Assad al potere), i libanesi di Hezbollah, Liwaa Imam Ali (milizia sciita irachena), Harakat Al-Nujaba (altra milizia sciita irachena), Kataeb Hezbollah (come le precedenti), Liwaa Al-Badr.

Un contrattacco dell'ISIS più a nord nelle località di al-Maqale'a, Thaniyeh al-Rajmeh e Dhuhour al-Hayyal viene respinto dall'esercito di Damasco.

Sulla città e dintorni, tra l'8 e il 9 marzo si abbatte un numero incessante di bombe da parte dell'aviazione di Damasco e di quella di Mosca. Diversi i raid in periferia tra Sawwanah e al-Bayarat. Molte demolizioni sono segnalate all'interno della città e nella piazza principale. Secondo attivisti locali la situazione umanitaria a Palmira è pessima: i negozi sarebbero a corto di viveri per i circa 5000 civili rimasti nella città controllata dall'ISIS tra mille restrizioni.

In sole 24 ore tra il 9 e il 10 marzo vengono contati fino a 100 « strike » aerei da parte russa e probabilmente siriana su Palmira e immediati dintorni, mentre un gran numero di soldati si concentra ad ovest di Palmira. Le cifre dei caduti fornite da osservatori diversi, tutte da verificare, contano circa 70 militanti dell'ISIS uccisi o rimasti feriti nei raid, mentre voci discordanti provenienti da attivisti anti-Assad riferiscono di varie perdite nei ranghi dell'esercito.

In realtà, come riportato nei precedenti aggiornamenti, le forze armate sul terreno attendono il momento opportuno per lanciare l'assalto finale alla città e ricattare anche il sito archeologico.



10.03.16 Un bombardamento aereo sul monte che ospita il castello arabo visto da Palmira.  
Da @PalmyraRev1

Pesanti combattimenti impegnano le opposte forze l'11 e il 12 di marzo a nord-ovest di Palmira. L'11 di marzo, fonti vicine all'esercito siriano, fanno sapere della distruzione di quattro postazioni, un vasto deposito di munizioni ed un centro di comando dell'ISIS. Le posizioni degli islamisti vengono colpite da terra con i lanciarazzi pesanti multipli « Grad » e i cannoni « D-30 ». Secondo il corrispondente di Ria Novosti all'interno di Palmira si trovano ben duemila militanti con carri armati, veicoli blindati, lanciarazzi, mortai e mitragliatrici pesanti.

Il 12 si ricombatte presso i villaggi di Al Dawa e Wadi Al Dhakhara già teatro di duri scontri negli ultimi mesi. In contemporanea un'altra unità dell'esercito avanza sui monti Hayyan a sud ovest e conquista la cima 753. In questo modo l'esercito si porta a poche centinaia di metri dalla villa della famiglia reale del Qatar trasformata in centro fortificato dall'ISIS. Questo edificio, di cui abbiamo già parlato nella precedente parte è l'ultimo avamposto dei militanti ad 1 km dall'ingresso occidentale.

Un nuovo contingente di combattenti hezbollah giunge ad ovest di Palmira per rinforzare il già massiccio schieramento dell'esercito siriano e dei suoi alleati, in vista del previsto assalto programmato dal comando militare. L'intenzione delle forze di terra capeggiate dalle Forze

Tigre è di intervenire non appena gli « strike aerei» avranno sgretolato la prima linea nemica. Dal canto suo l'ISIS, in un comunicato, afferma di aver respinto un attacco del regime ad ovest di Palmira.

Da parte russa, nelle ventiquattro ore precedenti erano stati contati più di 25 raid dell'aviazione. Ai piloti russi sarebbero stati consegnati precisi ordini di non colpire i siti archeologici.

Intanto, fonti militari siriane raccolte da *Al Masdar news*, hanno comunicato che è intenzione dell'esercito siriano procedere alla liberazione di Palmira per marciare il prima possibile su Deir Ezzor, dove 4000 militari, principalmente delle forze aviotrasportate, difendono 150.000 civili assediati da lungo tempo dai combattenti dell'ISIS. Per raggiungere l'obiettivo è necessario liberare interamente l'autostrada che da Palmira, attraverso il vasto deserto ricco di giacimenti petroliferi, porta alla grande città di Deir Ezzor sulle rive dell'Eufrate<sup>3</sup>.

---

<sup>3</sup> Media: Servizio di « Rossija TV » del 10 marzo 2016 direttamente dalla prima linea siriana: <https://www.youtube.com/watch?v=OKObRO1WIQE>;

Filmato da Palmira via YouTube: <https://www.youtube.com/watch?v=BquVwl73DYc> con danni presumibilmente da raid aerei. Video caricato il 12 marzo 2016.

## La fase conclusiva della Seconda battaglia di Palmira

Schieramenti:

Repubblica araba siriana (al-Jumhūriyya al-‘Arabiyya al-Sūriyya)

Presidente: Bashar al Assad

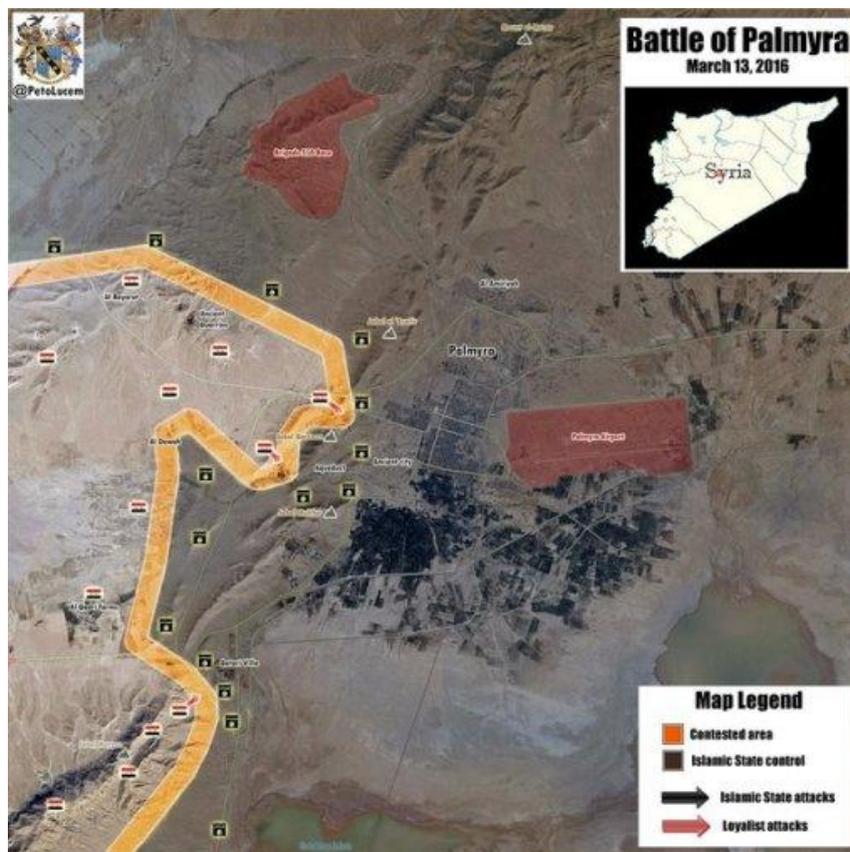
**Esercito siriano**

Comandante: Suheil al Hassan (Forze Tigre)

Stato Islamico (al-Dawla al-Islāmiyya)

**ISIS**

Comandante: Califfo Abu Bakr al-Baghdadi



Il fronte di Palmira il 13 marzo, da una mappa di @PetoLucem.  
(Giallo = Esercito siriano / Grigio = ISIS)

Il 13 marzo l'esercito siriano inizia la lungamente attesa battaglia e comincia ad avanzare verso Palmira da tre diverse direttrici, da nord, da ovest e da sud-ovest. Le Forze Tigre di Suheil Al Hassan entrano in azione verso l'area archeologica strappando due postazioni dell'Isis nei pressi dell'antico acquedotto.

L'esercito siriano attacca con missili TOW termobarici per ridurre i danni al patrimonio storico. Presumibilmente si tratta di missili Kornet di fabbricazione russa, normalmente utilizzati come arma anticarro ma che nelle ultime settimane sono stati impiegati contro la fanteria sulle montagne di Latakia.

In contemporanea l'esercito prende il controllo delle quasi totalità del monte Hayann a sud-ovest ed è vicinissimo alla fortificazione dell'ISIS presso la villa reale del Qatar. Si registrano scontri in pianura ad est di Al Bayarat, villaggio controllato dal governo ad occidente di Palmira.

In serata tre strategiche colline nell'area delle antiche cave di Palmira vengono prese dai siriani mentre si avvicinano al castello arabo. Viene anche confermato che l'esercito di Damasco ha raggiunto l'area archeologica. La battaglia si presenta sanguinosa con perdite consistenti da entrambi i lati.

L'aviazione russa bombarda con insistenza le postazioni di retroguardia dell'ISIS sulla strada che da Al Sukhnah porta a Palmira.

Il 14 marzo proseguono violenti i combattimenti lungo le tre direttrici dell'avanzata dell'esercito siriano negli immediati dintorni del centro abitato. Nelle prime ore della mattina l'esercito cattura dopo duri scontri due postazioni tenute dall'ISIS sui monti Hayyal ad ovest di Palmira (Jabal Hayyal), una sulle alture delle antiche cave a nord e la collina a quota 800 ad ovest della città. Nel tardo pomeriggio anche la collina "853" situata appena ad est della collina 800 sul monte Hayyal viene conquistata al termine di un violento combattimento.

La Siria schiera in pianura i carri armati T-90 dotati di contromisure per evitare maggiori danni dai missili anti-carro.



Carri T90 siriani di fabbricazione russa, camouflage da deserto, dispiegati sul campo di battaglia di Palmira 14.03.16

Sono molto intensi i lanci di razzi su Palmira e dintorni. La copertura aerea è altrettanto intensa e si concretizza sia attraverso caccia-bombardieri che con gli elicotteri d'assalto russi. La Russia continua a prendere di mira le linee di rifornimento sulla strada che collega Al Sukhanah con Palmira.

Il Presidente Putin, intanto, dichiara raggiunti gli obiettivi in Siria, ed ordina il ritiro, a partire dal giorno successivo, di una parte a suo dire consistente delle forze russe dispiegate. Restano tuttavia pienamente operative le 2 basi aeree e navali. Fa anche sapere di aver informato il suo omologo siriano Bashar Al Assad della decisione presa. Il ministro della difesa russo Shoigu, intanto, dichiara che le autorità siriane hanno ripristinato il controllo dei tre principali campi petroliferi nei dintorni di Palmira e che le truppe siriane stanno iniziando l'offensiva per liberare la città.



Elicottero d'assalto delle forze aerospaziali russe 14.03.16 Mi-24?

In serata si apprende che l'Emiro dell'ISIS a Palmira, il palestinese Khalil Mohameed, viene ucciso nell'esplosione causata da un razzo lanciato dall'esercito siriano sul quartier generale della città. Da altre fonti si apprende che tra i 25 militanti uccisi risultano un cittadino belga ed un giordano. Da un post di un privato su Twitter sembra che Palmira sia priva di elettricità e di acqua potabile; quest'ultima è ricavata da pozzi mentre l'uso delle telecomunicazioni sarebbe vietato da parte dell'ISIS.

I siriani sono nel frattempo poco distanti dall'ospedale nazionale trasformato anch'esso in una base dell'ISIS.

La grande perdita di vite umane durante l'avanzata verso Palmira è evidenziata da una cifra ufficiale ripresa da Al Masdar: nelle ultime 72 ore sono caduti 38 soldati siriani. Le perdite nelle file dei militanti islamisti che difendono in gran numero le loro posizioni restano sconosciute. Non mancano vittime civili nel centro abitato.

L'azione militare siriana suscita ora grande interesse sui media di mezzo mondo, e particolarmente su quelli russi, dal momento che l'attacco alla città viene portato non soltanto dall'esercito siriano (che comprende forze speciali e unità paramilitari) ma è direttamente appoggiato dalle forze aerospaziali russe e da formazioni libanesi ed irachene. Quasi totale silenzio invece dai quotidiani italiani e di altri paesi europei.

Anche il 15 marzo i rapporti provenienti dal fronte di Palmira riferiscono di intensi combattimenti. La forza aerea russa continua ad essere parte della battaglia, mentre inizia il rientro in Russia, di un buon numero di caccia, come annunciato dal presidente Putin. Come prima conseguenza di questa improvvisa variazione, è la forza aerea siriana ad attaccare con maggiore frequenza le postazioni dell'ISIS, riuscendo a distruggere un deposito di munizioni. I soldati siriani sul terreno e i loro alleati pagano un alto tributo di sangue. Nonostante le perdite, continuano a pervenire notizie di ulteriori guadagni territoriali lungo le diverse direttrici dell'operazione, e in particolare nella zona di Al Dawa e in direzione della base militare della 550° Brigata occupata dai miliziani. I soldati si muovono in terreni disagiati e disseminati da numerose trappole esplosive. Dal canto suo l'ISIS diffonde un video con i corpi di « iraniani » presumibilmente miliziani sciiti che combattono a fianco dell'esercito nell'offensiva.

Sulla catena montuosa Hayall l'esercito siriano assalta e conquista sia la « cima 900 » che la « cima 1000 ». Queste colline sovrastano direttamente la zona archeologica che ora viene osservata ad occhio nudo dai soldati.

Il 16 marzo un poderoso assalto dell'ISIS sulla collina « 900 » di Monte Hayann viene respinto dall'esercito siriano. Dozzine di militanti restano uccisi negli scontri.

Il 17 marzo la battaglia di Palmira si riaccende con grande violenza. L'ISIS tenta un contrattacco in pianura con una serie di 5 veicoli blindati equipaggiati con cariche esplosive: in tutti i casi i mezzi vengono distrutti dai missili controcarro prima di colpire l'obiettivo causando la distruzione dei mezzi e la morte dei militanti suicidi.

Sempre l'ISIS mostra immagini di quello che viene identificato come il corpo di un consigliere militare russo ucciso in combattimento ad ovest di Palmira con relativo equipaggiamento. La notizia circola da due giorni prima, poco dopo l'annuncio del ritiro della maggior parte delle truppe comunicata da Putin. La Russia al momento non conferma. In serata l'ISIS pubblica nuovo materiale fotografico (alquanto raccapricciante) e rivendica l'uccisione di altri 4 militari russi, forse Spetnaz, forse *contractors*, in un secondo punto sul campo di battaglia. Il presidente della Federazione russa esprime la sua speranza per la liberazione di Palmira, mentre l'ambasciatore siriano a Mosca Riyad Haddad sottolinea l'importanza della collaborazione russa per l'offensiva.

La forte propaganda dell'ISIS si esprime attraverso altre fonti pro militanti che forniscono i numeri di 12-18 combattenti hezbollah caduti alle porte di Palmira, in seguito all'esplosione di un « veicolo trappola ».

In questa stessa giornata le forze siriane avanzano su Palmira dalle tre diverse direttrici di cui si è detto. La battaglia si avvicina al palazzo della famiglia reale del Qatar, trasformato in fortezza dai militanti. Si combatte anche a Wadi Al-Dakara alla periferia occidentale di Palmira con l'esercito siriano che tenta di sfondare le difese dell'ISIS. Una foto pubblicata sui social, mostra trincee e tunnel dell'ISIS appena catturate dai siriani in quella località.

Intanto, il reporter Eyad Alhosayn diffonde la foto di una lunga colonna di fucilieri di marina siriani che da Latakia vengono inviati a rinforzare il dispositivo militare a Palmira. Con questi rinforzi e l'arrivo di un gran numero di combattenti Hezbollah il contingente militare a guida siriana dovrebbe raggiungere le 5500 unità secondo Leith Fadel.

Alcuni « strike » aerei interessano le vicinanze dell'aeroporto civile di Palmira, sito ad oriente della città moderna.

Il giornale Al Alalam riferisce di decine di combattenti islamisti in fuga dalla zona dei combattimenti di Palmira. Di certo, dalle colline conquistate dall'esercito, i soldati ora vedono la città ad occhio nudo e l'aeroporto con l'ausilio di strumenti ottici<sup>4</sup>.

Intanto a Deir Ezzor, meta prossima ventura dell'esercito siriano, la guarnigione rimasta a difendere il capoluogo di provincia mette sotto « fuoco controllato » l'area petrolifera di Thayyem, proprio mentre l'ISIS è costretto ad inviare rinforzi dalla fertile area dell'Eufrate tramite l'arteria stradale che conduce attraverso il deserto a Palmira. L'autostrada è continuamente bombardata dall'aviazione siriana che mira ai convogli dell'ISIS.

Nella notte riesce l'assalto dell'esercito siriano ed alleati sulla collina al-Matar prospiciente quella dell'antico castello di Palmira (Qal'at Tadmur) che finisce così « under fire control », sotto tiro diretto dei soldati siriani. L'attacco sui militanti asserragliati sulla collina del castello è effettuato con costosi e precisi missili termobarici piuttosto che con mortai ed artiglieria tradizionale per evitare maggiori danni all'antica struttura difensiva araba.

Il diario di guerra del 18.03.2016 visto dal fronte, si apre con la Forza Aerospaziale russa che martella Palmira e gli immediati dintorni, ben 40 « strike » prevalentemente nell'area dell'aeroporto, base degli uomini del califfato. Il Cremlino smentisce ufficialmente la presenza di truppe di terra sul fronte di Palmira. Occorre comunque dare conto di più avvistamenti di militari russi facilmente identificati come volontari e a questi andrebbero ricondotte le perdite segnalate nel giorno precedente, con tanto di documentazione fotografica, da fonti pro-ISIS. Una fonte militare russa dichiara alla stampa che il terreno per sconfiggere l'ISIS a Palmira è stato sufficientemente preparato.



Le operazioni militari intorno a Palmira (18.03.2016)

<sup>4</sup> Servizio televisivo russo dal monte Hayann: <http://www.vesti.ru/doc.html?id=2732337>

In questo stesso giorno un altro Emiro (capo militare) di Palmira Sultano bin 'Abdel-Rahman, un libanese, viene ucciso dall'esercito siriano.

Si registrano combattimenti nelle aree di al-Hayal, al-Muthalath, al-Zakareh. Il principale ostacolo sulla via di Palmira resta il villaggio di al-Dawa in cui si sono asserragliati numerosi combattenti dell'ISIS. Questo villaggio meta di combattimenti per lunghi mesi, come abbiamo visto, è stato più volte liberato dall'esercito e più volte ripreso dai miliziani.

Le forze siriane riescono invece a conquistare altre piccole ma strategiche alture presso la villa di proprietà della famiglia reale del Qatar.

Con la conquista della strategica collina di Tal Areen che sovrasta Palmira, i governativi si trovano il 19 marzo ad un chilometro dal centro abitato. Il tratto che separa l'esercito siriano dalle prime abitazioni è tuttavia costellato di trappole esplosive, come il perimetro dell'area archeologica. Inoltre, la resistenza dei militanti dell'ISIS presso il piccolo villaggio di Al Dawa ad ovest di Palmira non è stata ancora vinta; se i militanti dovessero continuare a combattere invece che ritirarsi verso Palmira, rischiano però di trovarsi circondati.

Altri progressi sono stati registrati dai siriani sulle colline che dominano la tenuta della famiglia reale del Qatar, ormai distante poche centinaia di metri, nel piccolo villaggio del deserto di Wadi Dhakara. Altro terreno viene guadagnato sulla strada dell'ex quartier generale della 550° brigata.

In questo modo i siriani hanno preso il controllo di punti strategici per il controllo della città e tengono saldamente in mano l'autostrada che porta a Palmira.

I raid russi sull'aeroporto e la parte orientale di Palmira sono stati efficaci, mentre alcuni elicotteri Mi-24 sono entrati in azione anche sulle colline.

Gli aerei russi centrano su monte Quassoun una postazione dei militanti distruggendo 3 pick-up equipaggiati con armamento anti-aereo, lasciando sul terreno 18 combattenti. Viene distrutta anche una stazione di comunicazione, ed un simile bersaglio viene neutralizzato ad Al Qaryayn.

Il 20 marzo l'esercito siriano libera Jabal Musharif ed elimina diversi militanti su questa altura, confiscando armamenti e munizioni. Tra le vittime vengono riconosciuti anche jihadisti di nazionalità francese. L'aviazione russa intercetta e distrugge un convoglio di pick-up dell'ISIS che portava combattenti attraverso il deserto in direzione di Palmira. Nel tardo pomeriggio l'esercito siriano taglia la principale linea di rifornimento dell'ISIS lungo la strada Ithriya-Palmyra prendendo il controllo di due strategiche colline. Questo evento mette in ulteriore difficoltà i combattenti asserragliati nella città.

Le voci di una prima infiltrazione di truppe all'interno della periferia abitata di Palmira sono presto smentite. Rapporti di questo genere dalla Siria sono un chiaro indice dell'enorme attenzione ed attesa dell'opinione pubblica locale. Solo se le forze al comando di Suheil Al Hassan riuscissero a progredire nella conquista delle colline, indispensabili per il controllo della pianura, e a mettere a segno un ulteriore successo nei fronti aperti tra Al-Dawa, la tenuta della famiglia reale del Qatar, il Castello di Palmira, e la base della 550° brigata, si troverebbe nelle condizioni di poter sferrare l'assalto decisivo alla città.

Sempre nel governatorato di Homs, ad al-Quraytayn, l'antica città assiro-cristiana in mano all'ISIS dall'estate l'esercito siriano è ormai vicino all'ingresso dopo aver catturato altre colline nelle vicinanze.

Il 21 marzo l'esercito siriano va all'attacco delle colline di Jabal Al-Tar, strategica montagna ad ovest di Palmira e cattura altre due colline su Jabal Ayann.

In pianura le forze armate prendono il controllo delle fattorie di Al Dawa nella pianura ad ovest della città. L'intensità dei combattimenti è tale che si verifica uno spiacevole episodio di fuoco amico con 17 fanti di marina siriani uccisi ed altri feriti da un missile russo.

Secondo Al Masdar news, forze speciali delle Guardie della Rivoluzione dell'Iran, unitamente ad una formazione paramilitare afgana, raggiungono le colline di Palmira per prender parte alla battaglia. Il contingente militare si è quindi ulteriormente rinforzato e nei ranghi dei pro governativi sono dispiegati siriani, libanesi, iracheni, iraniani ed afgani, con la copertura aerea russa, oltre a sparuti volontari di altre nazionalità. Nelle file dell'ISIS, oltre a siriani ed iracheni, si contano diversi combattenti stranieri.

Intanto l'esercito siriano taglia la linea di rifornimento dei miliziani tra Al Qarytayan e Palmira dopo l'assalto di sei cime tra quota 875 e 908 metri presso Wadi Al-Tabah.

Novità di rilievo della giornata del 22.03.2016 è la cattura del « Triangolo di Palmira » ad ovest della città, da parte dell'esercito siriano che ha ormai preso il totale controllo di Jabal Hayyal (monte Hayyal). Dai siriani è stata interamente presa anche la collina 700 ed ora la famosa tenuta della famiglia reale del Qatar è a distanza di tiro.

Le forze armate siriane continuano ad attaccare sulla montagna di Al Tar (Jabal Al-Tar). Contemporaneamente l'esercito siriano tiene impegnati i combattenti Isis nella loro massima infiltrazione nell'ovest siriano, dal momento che riescono ad entrare nella centrale elettrica sulla strada Qarytayn-Palmira. Altri progressi sono segnalati nella periferia di Qarytayn.

Sempre ad ovest di Palmira, i siriani tentano ancora di conquistare il piccolo ma strategico villaggio di Al-Dawa dopo la conquista di alcune fattorie.

I raid russi nei dintorni di Palmira hanno centrato alcuni veicoli armati dei militanti, e i caccia hanno preso di mira anche i dintorni degli impianti petroliferi della vicina al Sukhnah.

L'agenzia Amaq dell'ISIS, che ha diffuso la rivendicazione dell'attacco odierno a Bruxelles, è molto attiva nel coprire il fronte di Palmira con informazioni sul contrattacco dei militanti.

Il 23 marzo, l'esercito siriano, una volta completata la conquista dei principali rilievi, e il « triangolo di Palmira » ha posto le basi per una sicura avanzata verso la città. Nel pomeriggio giunge notizia che la famosa tenuta della famiglia reale del Qatar è stata liberata. I governativi controllano adesso gli accessi ad ovest e a sud della città, come ammettono in un tweet gli stessi attivisti locali pro opposizione. Ed è da questi due lati, ovest e sud, che l'esercito preme verso l'area archeologica e la città moderna di Tadmur. Nella strategia dell'esercito l'attenzione non può che essere rivolta a breve sulle posizioni jihadiste di Al Dawa e il Castello di Palmira, neutralizzate le quali può iniziare l'assalto ai quartieri residenziali.

Dall'altoparlante i militari siriani invitano la popolazione ad abbandonare l'area, attraverso una precisa via di fuga, per non fraporsi tra il fuoco siriano e quello dell'ISIS. Viene anche riferito che militanti islamisti ed attivisti dell'opposizione stanno lasciando l'area.

Appena fuori Palmira, si combatte all'hotel Semiramis che potrebbe essere liberato nella notte. Rapporti riferiscono di molte perdite da entrambe le parti. L'hotel Semiramide è sito nelle vicinanze della necropoli a sud-ovest dell'antica città e al grande frutteto. Viene presa dai siriani anche la stazione di servizio non distante dal frutteto di Palmira. Una foto aerea mostra del fumo levarsi proprio dal frutteto. I soldati si sono posizionati sulla collina del castello di Palmira e alle loro spalle il villaggio di Al Dawa è circondato.

« *Siamo a 850 metri dal centro di Palmira. Tra qualche ora, se Dio vuole, dichiareremo la città completamente sicura* » ha dichiarato un militare siriano che partecipa alle operazioni. Mentre Sputnik raccoglie sin dal primo pomeriggio le dichiarazioni di un generale dell'esercito il quale riferisce che con armi leggere i militari sono entrati nell'« area storica » di Palmira. Queste informazioni arrivano mentre l'agenzia russa TASS riporta la notizia, da fonti militari di Damasco, che l'intera città è già « sotto controllo di fuoco ». La Russia ha un ruolo determinante e decisivo nella battaglia grazie alla continua copertura aerea.

Le unità dei Falchi del deserto hanno intanto dichiarato di aver eliminato in un solo giorno 70 combattenti dell'ISIS. Leith Fadel comunica l'arrivo sul fronte di altre due formazioni siriane per prendere parte alla battaglia, si tratta di Fouj Al-Joulan (Reggimento del Golan) e Liwaa Suqour Al-Quneitra (Aquile di Al-Quneitra). Senza timore di esser smentito posso riferire che queste unità sono a maggioranza drusa. La lunga lista delle unità presenti a Palmira si aggiorna in questo modo:

### **Esercito siriano**

Forze Tigre = unità di elite, guidata dal Gen. (Col.) Suheil Al Hassan, comandante delle operazioni;

67a Brigata della 18a divisione corazzata dell'esercito siriano;

Fouj Al-Mughawayr Al-Bahir = « Marines » siriani;

### **Paramilitari siriani**

Liwaa Suqour Al-Sahra = Aquile del Deserto (paramilitari siriani direttamente addestrati dai russi);

NDF (Forze di difesa nazionali / forze popolari siriane);

SSNP (Partito Siriano Socialista Nazionale composto prevalentemente da « assiri »);

Dara' Qalamoun (Scudo del Qalamoun, unità paramilitari filo governative);

Kataebat Al-Ba'ath (Battaglione del partito Baath di Assad al potere);

Fouj Al-Joulan (Reggimento del Golan = Drusi);

Liwaa Suqour Al-Quneitra (Aquile di Al-Quneitra = Drusi);

Liwaa Al-Badr.

### **Paramilitari allati**

Hezbollah (resistenza libanese);

Liwaa Imam Ali (milizia sciita irachena);

Harakat Al-Nujaba (altra milizia sciita irachena);

Kataeb Hezbollah (come le precedenti);

IRCG: Guardie della Rivoluzione dell'Iran;

Liwaa Al-Fatemiyoun (paramilitari afgani).

I siriani, dalle forze armate ai gruppi di volontari (delle più diverse confessioni religiose) sono appoggiati da militari e paramilitari libanesi, iracheni, iraniani e afgani. A questi gruppi presenti sul terreno si aggiunge la forza aerospaziale russa.

La mattina del 24 marzo appare chiaro che la liberazione di Palmira è imminente. L'avanzata dell'esercito per quanto rallentata dal terreno impervio disseminato di ordigni esplosivi e dalla resistenza ancora intensa dei militanti dell'ISIS è irrefrenabile.

L'esercito siriano entra nell'area archeologica di Palmira e libera la valle delle tombe. L'area risulta disseminata di ordigni esplosivi improvvisati anche su colonne e reperti romani, che dovranno essere disinnescati dal genio.

Le forze armate avanzano nell'area degli hotel a nord, e da sud-ovest dover aver catturato l'hotel Semiramide e la rotonda che porta alla città.

L'esercito entra anche nel vasto frutteto, l'oasi di Palmira.

Alle spalle dell'esercito è catturato anche il villaggio di Al Dawa che era stato precedentemente circondato.

L'attacco è guidato dal comandante delle Forze tigre e comprende altri 16 gruppi armati sotto la copertura aerea russa e siriana.

Un ufficiale russo (ufficialmente consigliere militare) impegnato nel coordinamento dei raid aerei resta ucciso negli scontri. Il Ministero della Difesa della Russia comunica di aver colpito 146 obiettivi dell'ISIS solo a Palmira negli ultimi quattro giorni.

Che la battaglia è entrata nella sua fase conclusiva si vede anche dall'annuncio del comando della coalizione a guida americana di aver colpito un mezzo dell'ISIS presso Palmira (ad est della città).

L'esercito siriano, dal canto proprio, attacca dal cielo anche con elicotteri di tipo Gazelle.



Il fronte di Palmira il 23 marzo, da una mappa del reporter sul terreno @abozain6

L'assalto al centro di Palmira viene portato da tre direzioni.

Da nord l'esercito siriano si avvicina all'ex caserma militare.

Da ovest le truppe avanzano verso la collina delle telecomunicazioni (Tal Syria Tel) e quella del castello arabo Qalah ibn Maan.

L'esercito avanza soprattutto da sud-ovest attraverso l'area archeologica e l'oasi.

Nelle immagini diffuse dai reporter sul posto si notano carri e blindati di tipo T-72B, T-62, ZPU-4 e BM-21.

Il 25 marzo l'area archeologica è completamente governativa.

L'esercito siriano libera la collina delle telecomunicazioni (Tal Syria Tel) ed entra nel castello arabo di Palmira.

Le forze armate siriane dopo aver raggiunto l'ampio frutteto e primi quartieri residenziali assaltano il centro della città di Palmira.

I soldati entrano nella città moderna nella zona della prigione di stato, dopo aver spezzato la prima linea dell'ISIS.

A nord viene catturata l'ex base della brigata 550. Le forze armate attaccano quindi il centro abitato anche da nord e da ovest, e le prime notizie riferiscono dell'irruzione anche da nord-est.

L'ISIS oppone ancora resistenza all'interno della città, mentre le forze siriane con un'azione lampo portano a 500 metri dall'aeroporto.

Fonti dell'opposizione negano la conquista dei quartieri e dell'aeroporto che, contrariamente ai proclami di media arabi, non è stato ancora liberato.



Mappa da « Al Masdar News » del 25 marzo, considera quasi completata la liberazione di Palmira.

Il 25 marzo la tv russa diffonde il primo video da un drone dell'area archeologica<sup>5</sup>.

Dalla base russa di Hmeniym rivelano maggiori dettagli sul consigliere militare russo morto a Palmira nella giornata precedente. L'uomo ha operato per una intera settimana dietro le linee nemiche fornendo le coordinate degli obiettivi da colpire. L'ufficiale russo, rilevato da un gruppo di uomini dell'ISIS, ha dato le sue stesse coordinate al pilota del caccia: il missile lo ha ucciso insieme ai combattenti nemici<sup>6</sup>.

Solo dopo qualche giorno viene rivelato il nome dell'ufficiale eroe: Alexander Prokhorenko.

Il 26 marzo è chiaro che in seguito all'ingresso delle forze armate siriane all'interno di Palmira, i miliziani dell'ISIS hanno effettuato un contrattacco anche con azioni suicide costringendo le truppe di Damasco a riposizionarsi. In mattinata l'esercito siriano riprende l'offensiva da nord e da sud-ovest. Si combatte tra le strade di Palmira, in particolare nel quartiere di Al-Badiyah.

<sup>5</sup> <https://twitter.com/miladvisor/status/713325478124367872>

<sup>6</sup> <https://twitter.com/agambella/status/713295217957453825>

L'esercito siriano riconquista il quartiere settentrionale di Al Amiriyah, il colle di Tel Al Sekry, controlla l'area dell'ospedale nazionale, il quartiere di Al Dyamila, l'intero sito archeologico, il vasto frutteto, il castello arabo. Nel tardo pomeriggio l'esercito entra nell'aeroporto senza tuttavia prenderne completamente possesso per l'ampia presenza di ordigni esplosivi. L'esercito siriano controlla oltre la metà di Palmira. Poco prima delle 19 fonti pro opposizione riconoscono che Palmira è in parte in mano al governo ma non completamente e che combattimenti sono in corso nei distretti nord ed est.

Sono ancora segnalati raid aerei sia da parte russa che siriana a copertura dell'avanzata dell'esercito, segno della presenza di sacche di resistenza e che i siriani sono a distanza di sicurezza dai punti bombardati. Fonti riferiscono della partecipazione alla battaglia anche di specnaz russi.

Sono segnalate molte perdite nelle file dell'ISIS, il giornalista Elijah J. Magnier riferisce di un totale di 432 miliziani uccisi in 18 giorni.

Viene data notizia dai media di un certo numero di vittime anche fra i governativi compreso il Generale maggiore Ahmad Hamada comandante della 138° brigata che è caduto in battaglia a Palmira. Nelle liste dei caduti in combattimento si leggono i nomi di soldati della costa siriana provenienti da Tartous e Latakia.

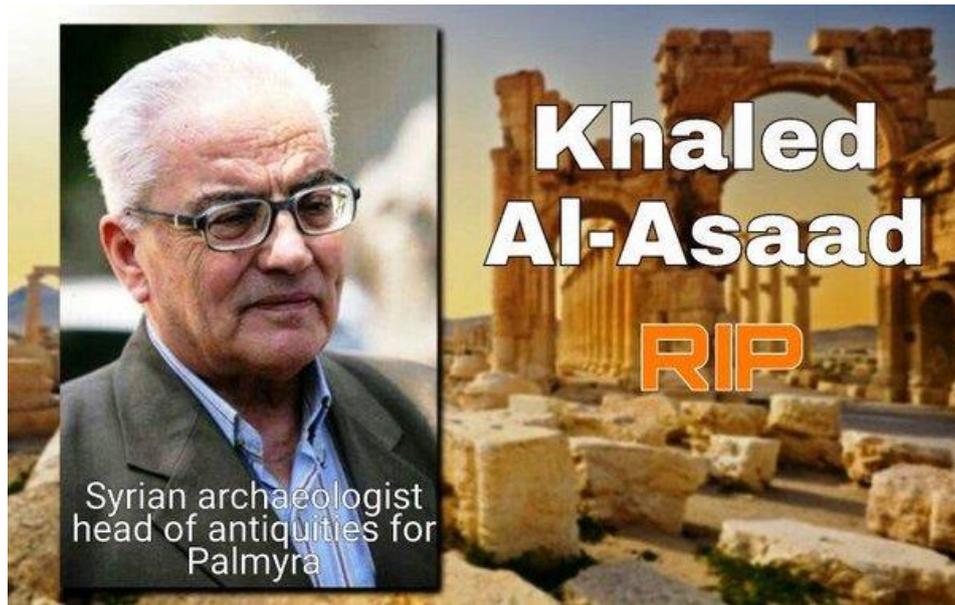
Il castello medievale risulta parzialmente danneggiato « per atti deliberati di demolizione » da parte dei militanti dell'ISIS soprattutto all'interno delle mura; così si esprime l'agenzia ufficiale siriana SANA.

Il 27 marzo, giorno di Pasqua per i cattolici, dopo sporadici scontri con i miliziani in fuga, viene ufficialmente annunciata la liberazione di Palmira.

Alla Tv di stato appare il portavoce del comando generale dell'esercito siriano che, con i consueti toni marziali, comunica la liberazione della città. Subito dopo il Presidente siriano Bashar al Assad dichiara che la riconquista di Palmira dimostra il successo della strategia perseguita dall'esercito siriano e dai suoi alleati. Il Presidente russo Putin si complimenta con l'omologo siriano.

Aerei ed artiglieria bersagliano ancora i combattenti dell'ISIS in fuga dalla città. Intanto il genio siriano è impegnato a rimuovere circa 2500 ordigni improvvisati piazzati nell'area archeologica, alcuni temporizzati. Dalle prime immagini il Museo nazionale appare semidistrutto, il che si aggiunge ai danni riportati dal castello medievale. Molti ordigni risultano disseminati in città e nella zona aeroportuale.

La presa di Palmira ha una importanza strategica fondamentale per le sorti della guerra di Siria. L'esercito siriano può ora puntare a rompere l'assedio della città di Deir Ezzor e, potenzialmente, a muovere verso Raqqa la capitale dello Stato islamico. Nel frattempo una vasta area di deserto fino alla dogana con l'Iraq può essere controllata dal governo di Bashar Al Assad, mentre il territorio dell'ISIS si riduce in maniera importante. La prima conseguenza della presa di Palmira può essere la liberazione di Al Qarytayn, l'antica città assiro-cristiana le cui sorti sono state a lungo legate a quella di Palmira che è attualmente assediata dai governativi. Giocherà un ruolo importante anche l'eventuale utilizzo per scopi militari dell'aeroporto di Palmira, non appena sarà rimesso in funzione.



Poster a ricordo di Khaled al-Asaad, diffuso alla riconquista di Palmira

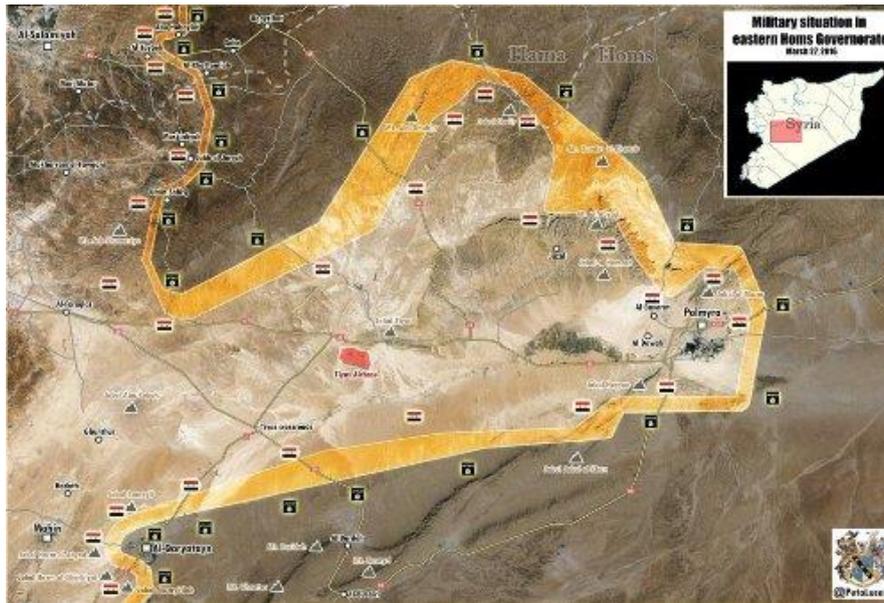
L'appoggio aereo della Russia è stato decisivo per le sorti della battaglia, segnata da ufficiale caduto. Le cifre della battaglia si riassumono nei circa 500 militanti dell'ISIS rimasti sul terreno negli ultimi giorni. Perdite importanti anche tra i siriani e loro alleati.

Sull'entusiasmo della vittoria di Palmira, inizia l'assalto per liberare l'antica città assiro-cristiana di Qaryatayn. Soldati dell'11a e della 18a divisione dell'esercito sono stati già inviati nella periferia di Qaryatayn. Tutte le alture sono state catturate dalle forze armate siriane e i militanti dell'ISIS hanno un solo stretto corridoio per evacuare dalla città o scegliere di affrontare i militari siriani in una battaglia casa per casa. La cittadina risulta ancora popolata. Numerosi « strike » aerei siriani e russi nell'area preparano l'assalto delle truppe di terra siriane che nel giro di pochi giorni riescono a liberare la città.

Nel suo messaggio *Urbi et Orbi* dalla basilica vaticana Papa Francesco si esprime sulla Siria<sup>7</sup>.

---

<sup>7</sup> « Cristo risorto indica sentieri di speranza alla cara Siria, Paese dilaniato da un lungo conflitto, con il suo triste corteo di distruzione, morte, disprezzo del diritto umanitario e disfacimento della convivenza civile. Alla potenza del Signore risorto affidiamo i colloqui in corso, affinché con la buona volontà e la collaborazione di tutti si possano raccogliere frutti di pace e avviare la costruzione di una società fraterna, rispettosa della dignità e dei diritti di ogni cittadino. »



Mapa dell'area di Palmira e quella di Qaryatayn al 27 marzo 2016 di @PetoLucem\_

Con la liberazione di Palmira, l'esercito siriano riesce a recuperare in poche ore circa 200 kmq di territorio desertico, mentre gli aerei da combattimento bersagliano i miliziani Isis in fuga verso al Sukna che rappresenta la nuova linea difensiva sul bivio per Raqqa e Deir Ezzor.

Nel frattempo il governo russo ammette o meglio rivendica la partecipazione di truppe speciali (spetnaz) a Palmira. Numerose foto documentano la presenza di forze russe nella città e nei dintorni. Putin ha già ordinato l'invio di unità del genio a Palmira per coadiuvare i siriani nell'opera di sminamento del sito archeologico.

Interessanti le dichiarazioni dei ministri Gentiloni e Franceschini sulla liberazione di Palmira<sup>8</sup>. L'Italia è disponibile ad inviare caschi blu Onu se saranno autorizzati dall'Unesco e dal governo siriano. Le unità italiane sarebbero composte da carabinieri specializzati provenienti o addestrati dal Nucleo tutela dei beni culturali e da specialisti universitari. I danni a Palmira risultano meno gravi del previsto. Le distruzioni operate dall'Isis pur nella loro gravità, non dovrebbero essere ostacolo per una ricostruzione per quanto laboriosa e parziale. Gli archeologi italiani sono certamente in grado di ripristinare almeno in parte i templi abbattuti.

---

<sup>8</sup> I rapporti dell'Italia, come il resto dell'Unione Europea, con la Siria sono freddi: è dal 2012 che l'Italia ha chiuso l'ambasciata a Damasco (*"per il deterioramento della situazione di sicurezza nel paese"*, si legge sul sito). Ma la liberazione di Palmira è salutata con favore sia dal ministro dei Beni culturali Dario Franceschini, e, in maniera politicamente più rilevante, da Paolo Gentiloni, ministro degli Esteri: *"#Palmira finalmente liberata, ricordiamo Khaled Assad, il suo custode ucciso dai terroristi. #Unite4Heritage"*; in questo tweet del 28 marzo, si ripete, come nel messaggio di quattro giorni prima della direttrice Unesco, l'etichetta *"#Unite4Heritage"* fatta propria dall'iniziativa dei caschi blu della cultura, promossa dall'Italia all'indomani dell'occupazione di Palmira.



Tra le strade di Palmira, sullo sfondo del castello medievale, si gioca a calcio.  
Da fonte siriana, pubblicato in <http://www.agensu.it/images/calciopalmira.jpg>.

Irina Bokova, direttrice dell'Unesco, di nazionalità bulgara, è forse la prima personalità ad intervenire pubblicamente. Il 24 marzo a battaglia in corso afferma: « *I welcome the liberation of #Palmyra. Let's #unite4heritage and human values against violence and hatred. Je salue la libération de #Palmyre. Soyons #unis pour le patrimoine et les droits humains contre la violence & la haine* ».

I primi filmati e le fotografie del sito storico sono incoraggianti: Palmira è stata sì violentata, ma buona parte dell'area storica è intatta, il teatro romano emerge nella sua monumentalità tra i colori del deserto. Non solo: anche gli antichi monumenti rasi al suolo possono essere restaurati, certo con fatica e in tempi non rapidissimi, ma gli archeologi sono in grado di cimentarsi nell'impresa.

Il 27 marzo, dopo che l'Unesco ha già salutato la liberazione di Palmira, iniziano ad arrivare al governo siriano di Bashar Al Assad, i complimenti entusiasti dei governi di Russia, Iran e di altri paesi alleati. Che differenza con il filmato che ritrae il portavoce del governo americano in imbarazzo di fronte ai cronisti che gli chiedevano un commento su Palmira!

Quello stesso giorno Vladimir Putin e Irina Bokova parlano al telefono e Putin si fa forte dell'esperienza dell'Hermitage di San Pietroburgo che possiede, nella propria collezione, reperti originali di Palmira, per offrire la collaborazione per la ricostruzione del patrimonio culturale siriano.

Il 29 marzo in accordo con le autorità siriane e la direttrice dell'Unesco, gli specialisti russi iniziano le operazioni di sminamento di Palmira. Il 2 aprile sono già 1000 gli ordigni rimossi, resi inoffensivi o fatti brillare. Non passa giorno che il ministero della difesa russo non emani un breve resoconto del numero di ettari bonificati e della quantità di ordigni neutralizzati. La bandiera russa e quella dell'unità impegnata nelle operazioni campeggiano sulle rovine; gli specialisti russi sono fotografati nell'atto di neutralizzare gli ordigni, nello storico scenario palmireno con il castello arabo o le colonne romane sullo sfondo.



Il 5 maggio è organizzato nel teatro romano di Palmira un concerto tenuto dal maestro Gergiev. Con un « colpo di teatro » sugli schermi appare in collegamento da Mosca Vladimir Putin.

## **2. La terza battaglia di Palmira**

Tra aprile e giugno non accade molto di significativo attorno a Palmira. Una parte degli abitanti sono rientrati, l'attività del genio militare prosegue, una parte delle macerie viene rimossa. L'esercito siriano e le forze russe sono impegnate su altri fronti contro le forze ribelli e i combattimenti sono limitati alla messa in sicurezza di una fascia cuscinetto ad est della città. Palmira rappresenta un vero e proprio avamposto militare russo nella strategica regione ad est di Homs, che pur essendo ampiamente desertica è anche ricca di impianti petroliferi non distanti dall'oasi di Palmira. I siriani, tuttavia, hanno lasciato solo una parte delle truppe, dislocando altrove le forze di élite. La possibile ripresa delle operazioni delle forze di terra siriane verso Arak sulla strada per l'assediate Deir Ezzor e la vicina base T3 viene accantonata.

Ad inizio luglio i jihadisti concentrati in forze riescono ad impegnare severamente le forze siriane attaccando da est prima di essere allontanati dall'ultimo checkpoint.

Nell'area delle operazioni militari ad est di Palmira, lungo la strada per Arak e Al-Sukhna, un elicottero militare russo viene abbattuto dall'Isis con la morte di due piloti. Il 12 luglio Mosca si vendica. La rappresaglia della Federazione Russa è condotta il martedì mattina con 6 bombardieri strategici ad ampio raggio Tu-22M3 decollati direttamente da una base sul territorio della Russia. L'operazione è condotta su obiettivi dell'ISIS rilevato dopo la necessaria attività di intelligence.

Attraverso un comunicato del Ministero della Difesa, si apprende che nel raid tra le città di Palmira, Arak e Al-Sukna i russi hanno distrutto 3 carroarmato, 4 blindati, 8 pickup, 3 depositi di munizioni ed un campo di addestramento dei miliziani. « Un gran numero di personale è stato eliminato », si legge nel comunicato.

Mentre l'attenzione dei siriani e dei russi torna ad indirizzarsi verso altri fronti, a dicembre l'Isis ha riorganizzato le sue forze e preparato i piani di battaglia per riconquistare Palmira.

### **La fase conclusiva della Terza battaglia di Palmira**

L'offensiva dell'Isis a Palmira, la città siriana patrimonio Unesco inizia nella serata dell'8 dicembre 2016 con l'attacco alla base aerea T4 sulla strada ad ovest della città, dove sono di stanza gli elicotteri russi, con il lancio di razzi indirizzati sui velivoli e gli hangar.

Da quanto si apprende i miliziani dello Stato Islamico danno il via ad un massiccio attacco grazie ad un elevato numero di jihadisti giunti dall'Iraq, elementi di fanteria che si spostano velocemente grazie a pick-up.

Immediatamente si levano in volo gli aerei dell'aviazione siriana e fonti filo-governative confermano la criticità della situazione. Secondo fonti delle opposizioni l'esercito sarebbe stato sul punto di ritirarsi mentre i miliziani dell'Isis sarebbero entrati nel quartiere est della città, dove è stato imposto il coprifuoco.

Fonti pro governative, invece, riferiscono che l'ultima linea difensiva, l'ultimo posto di bocca, ha retto l'urto, per cui l'offensiva è momentaneamente bloccata. Sono stati distrutti tre blindati dell'Isis, colpiti da missili contro carro dei siriani. Durante la battaglia un caccia Mig-23 siriano precipita al suolo probabilmente abbattuto; il pilota è recuperato vivo. Il bilancio dei morti e feriti non viene reso noto.

.....

Il 9 dicembre l'Isis assalta massicciamente Palmira da est. Le forze armate siriane in numero inferiore con rinforzi inadeguati appiono di nuovo in grossa difficoltà. Solo l'oasi (frutteto) di Palmira a sud e i granai ad est separano le milizie dell'Isis dalla città nuova e dall'area archeologica. L'Isis è nelle condizioni di poter lanciare razzi sull'aeroporto, e continua ad attaccare con fanteria leggera e tecniche armate con mitragliatrici pesanti, mentre l'esercito siriano ha ancora a disposizione vari modelli di carroarmato.

Il 10 dicembre le milizie Isis occupano le alture e possono attaccare da tre assi. Diversi morti e feriti siriani sono ricoverati nell'ospedale cittadino. La situazione precipita. I combattenti dell'Isis dopo aver circondato la città sono sul punto di conquistarla e l'esercito siriano tenta di evacuare i civili lasciando un manipolo di soldati al loro destino. I soldati russi lasciano le propria caserma.

E così i miliziani dell'ISIS veterani di guerra e ben addestrati all'assalto di cittadine, in forze superiori all'esercito siriano non hanno più ostacoli per conquistare città e sito archeologico. Missili da crociera russi lanciati dalle navi e aerei da combattimento colpiscono l'Isis presso Palmira mentre la battaglia si sposta nell'oasi. I miliziani si ritirano per ritentare il giorno successivo.

L'11 dicembre i combattenti dell'ISIS entrano a Palmira ed issano la bandiera nera mentre le forze armate siriane si ritirano attestandosi a qualche chilometro ad ovest della città.

Il 12 dicembre i combattenti dell'Isis si spingono fino alla base aerea T4 a 50 km da Palmira ed entrano nel settore della difesa antiaerea prima di venire respinti. Con grande difficoltà i soldati all'interno della base, siriani, russi ed iraniani respingono l'attacco e creano una zona cuscinetto. La base di T4 da questo momento rappresenta il punto di partenza per il futuro contrattacco siriano.

.....

Il 7 febbraio 2017 Palmira è in pieno controllo dello Stato Islamico quando in Italia giungono due busti funerari del II-III secolo d.C provenienti da Palmira grazie all'accordo tra l'Associazione "Incontro di Civiltà" e la Direzione delle antichità di Damasco. Gli antichisti siriani erano riusciti a sottrarre le sculture a sicura perdita dal museo palmireno prima che la battaglia infuriasse alle porte della città.

Le due opere, già esposte al Colosseo per la mostra "*Rinascere dalle distruzioni, Ebla, Nimrub, Palmira*", sono ora nei laboratori dell'Istituto Superiore per la Conservazione ed il Restauro. Gli esperti restauratori italiani utilizzano tanto tecniche classiche che una sofisticata stampa in 3D con la sinterizzazione di polveri di nylon per il busto maschile. Per quello muliebre, invece, con tecniche classiche frammento dopo frammento, si è restaurato il velo che copre la testa e i gioielli che fermano il mantello sulla spalla della donna ritratta. A fine mese i due busti saranno restituiti alla Siria.

Purtroppo il famoso ed unico *Tetrapylon* di Palmira viene minato dai combattenti dell'Isis ed anche il teatro romano subisce severi danni.



Il Tetracylon di Palmira distrutto dall'Isis come da una ricognizione russa

### 3. La quarta battaglia di Palmira

A febbraio 2017 ad ovest di Palmira un tentativo di controffensiva dell'Isis impegna severamente i governativi siriani intorno ai giacimenti del gas naturale di Hayann, installazione in precedenza data alle fiamme dai militanti. I siriani hanno nel mirino i campi di Maher e Jizal a nord-ovest di Palmira. Lungo lo stesso fronte, le forze armate siriane sono riuscite ad avanzare lungo l'autostrada, e il 7 febbraio sono attestate attorno alle prime fattorie dell'oasi a circa 15-16 km dal cosiddetto triangolo di Palmira e a 19-20 km dalla città. Anche gli esperti paramilitari di "Liwa al-Suqour Al-Sahra" ovvero i Falchi del Deserto hanno raggiunto la 5a Legione siriana impegnata ad ovest di Palmira.

Sono continui i raid effettuati dagli elicotteri d'assalto russi e da quelli siriani provenienti dalle basi della provincia di Homs, oltre agli « strike » effettuati caccia da combattimento russi che decollano dalla costa siriana. In serata un comunicato della coalizione a guida USA riferisce di 9 « strike » della coalizione presso Palmira con un esito pesante fatto di numerosi veicoli, pick-up armati di mitragliatrici pesanti, 3 blindo-bomba e 2 carri distrutti.

Si continua a combattere, nel frattempo, a Deir Ez-Zor nell'est del paese. I siriani, dopo alcuni progressi degli ultimi giorni, provano a ricucire il corridoio tra la città e l'aeroporto militare rimasto isolato dopo l'offensiva di gennaio dell'ISIS.

Intanto da Damasco Bashar al-Assad ha rinnovato il decreto che consente ai miliziani di deporre le armi e di riconciliarsi con il governo. L'agenzia ufficiale SANA riporta che l'amnistia è stata estesa fino al 30 giugno 2017. Lo stesso presidente siriano ha dichiarato ai media belgi che la pace in Siria si ottiene combattendo il terrorismo e "*fermando il flusso dei terroristi e di ogni supporto logistico*". Pesanti accuse sono state nel frattempo lanciate da Amnesty International nei confronti del regime siriano per esecuzioni che avrebbero avuto luogo negli anni in una prigione sotto il controllo dei lealisti, affermazioni però nettamente respinte dal ministro della Giustizia siriano. Ma in questo stesso giorno si ha notizia di uno scambio di prigionieri avvenuto dalle parti di Qal'at Mudiq, si tratta di 54/55 persone per parte trasferite tra governativi e ribelli sotto la supervisione della Mezzaluna rossa.



Palmira. Posizione approssimativa delle forze armate siriane al 27 febbraio (@A7\_Mirza)

Importante novità nel conflitto siriano è la cooperazione a distanza, per quanto indiretta, tra le due coalizioni a guida russa e statunitense. Tra il 25 e il 27 febbraio aerei della coalizione americana hanno bombardato carri armati e mezzi dell'Isis nei dintorni di Palmira, anche se non è dato sapere con precisione se gli « strike » sono avvenuti nei luoghi oggetto dell'offensiva siriana o più probabilmente su rifornimenti e posizioni tenute dall'Isis più ad est rispetto alla città.

L'azione siriana si sviluppa da ovest. Da questa direttrice, dopo aver riconquistato le aziende agricole, i militari siriani si sono lanciati nell'assalto del monte Hayyal che domina Palmira, raggiungendo la posizione più alta che guarda verso lo strategico "Triangolo di Palmira". Questo luogo che connette la rete stradale siriana verso Homs, Deir Ezzor e il confine con la Giordania a sud, rappresenta l'uscita autostradale per Palmira e dunque l'ingresso nella città. La sede della scuola guida di Palmira viene altresì conquistata nell'operazione militare.

Agli elicotteri d'assalto russi e ai caccia siriani che bersagliano le posizioni dell'Isis si aggiunge un pesante fuoco di artiglieria diretto verso il Triangolo e la periferia meridionale di Palmira. Di fatto i siriani sono prossimi ai villaggi abbandonati di al-Dawa e al-Bayrath, alla Villa reale del Qatar, e alla Valle delle Tombe del sito archeologico. Per farla breve, i governativi hanno ormai raggiunto le posizioni che permisero loro di lanciare l'assalto a Palmira nella primavera del 2016. Poco più a nord l'esercito siriano ha riconquistato le antiche cave dei palmireni ed iniziato l'assalto a monte Tar. Se questa montagna dovesse cadere nelle mani dei siriani, le unità islamiste a Palmira sarebbero in pericolo poiché i governativi potrebbero indirizzare il fuoco dalle alture verso la pianura e si troverebbero nelle migliori condizioni per coprire l'attacco a Palmira stessa da occidente, attraverso l'autostrada che costeggia l'area archeologica.

Fonti originarie di Palmira vicine all'opposizione siriana confermano l'intensa attività di artiglieria e missilistica in corso verso la periferia occidentale della città vecchia.

### **La fase conclusiva della Quarta battaglia di Palmira**

Il 1 marzo 2017 le forze armate siriane iniziano l'offensiva per riconquistare la "Sposa del Deserto", ricaduta nel dicembre precedente nelle mani dell'Isis nel corso della terza e veloce battaglia di Palmira.

L'esercito siriano vince la resistenza dell'Isis al Triangolo di Palmira, strategico trivio stradale, porta d'accesso alla città moderna e da un secondo asse iniziano ad avanzare verso il castello arabo.

In pianura è conquistata la villa della famiglia reale di Qatar.

I siriani iniziano a muovere verso l'area archeologica. Controllano la Valle delle Tombe e la necropoli. Questo significa che solo 2 km separano il V corpo siriano, gli Hezbollah libanesi e le forze speciali russe dal Teatro romano di Palmira.

L'esercito siriano è anche nei pressi dell'oasi, ed assalta con successo le pendici sopra la città, costringendo l'Isis ad arretrare verso il centro abitato.

In mattinata l'esercito siriano conquista la cittadella araba ottenendo il pieno « controllo di fuoco » sulle rovine di Palmira.

I militari siriani avanzano molto rapidamente rispetto alla II battaglia di Palmira (marzo 2016) e con un terzo degli uomini allora utilizzati. L'Isis appare in grossa difficoltà e con un numero di combattenti molto inferiore rispetto a quelli impiegati nella riconquista di dicembre.

Anche la zona degli alberghi utilizzati in tempo di pace dai turisti (Hotel Semiramide) viene rapidamente liberata dai governativi.

Una radio siriana comunica che miliziani dell'ISIS lasciano Palmira bombardati dall'aviazione e da tiri di artiglieria. Altri scontri sono in corso in direzione dell'aeroporto a nord-est.

Dal momento che le forze siriane hanno conquistato al primo assalto le alture sopra Palmira (monte Tar, il castello e monte Hayyal) l'ISIS non è nelle condizioni di resistere a lungo nella città.

Già nel pomeriggio del primo luglio le forze siriane entrano nel quartiere sobborgo di Al-Amiryra e di fatto i siriani si infiltrano all'interno della città.

In serata le truppe siriane entrano nel perimetro dell'aeroporto, nel nord-est della città, trovando debole resistenza.

Il 2 marzo 2017 le forze armate siriane liberano per la seconda volta Palmira.

Le ultime unità dell'Isis si ritirano nel deserto verso al-Sukna. L'assalto finale viene portato dal quartiere sobborgo di al-Amyriha e dall'oasi. Determinante la cattura dell'aeroporto eretto a principato base dell'Isis. Mine e trappole esplosive, e i cecchini appostati sui tetti, in un giorno nebbioso non hanno tuttavia rallentato l'offensiva siriana iniziata su ampia scala il giorno precedente.

Gli specialisti militari hanno dovuto disinnescare le cariche esplosive lasciate tutt'intorno all'area archeologica e alla città prima di dare il via libera alla fanteria, sotto la copertura degli elicotteri d'assalto russi.

Significativo che il primo annuncio della liberazione di Palmira sia arrivato proprio da Mosca attraverso il ministero della difesa russo.

L'assalto a Palmira è stato portato sul terreno dalla 5a legione siriana e dalla 18esima divisione corazzata, da unità hezbollah libanesi e milizie afgane, da forze speciali russe. Nell'offensiva ha debuttato un gruppo militare siriano d'élite, addestrato dalla Russia, e denominato in inglese « ISIS Hunters ».

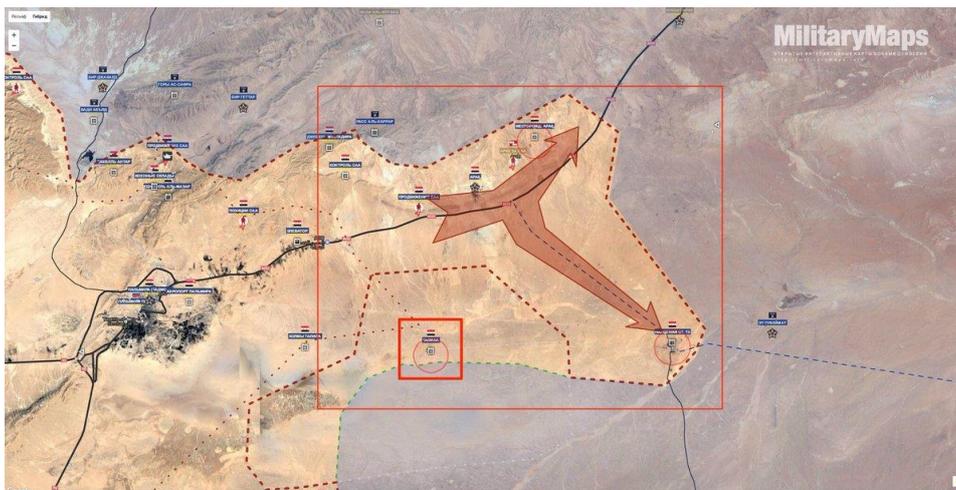
Se i governativi intendono conservare a lungo il possesso della città è per loro imperativo proseguire l'offensiva sui rilievi circostanti e le installazioni petrolifere a nord-ovest, oltre a muovere ad est in direzione della cittadina di Arak, prossimo avamposto dell'Isis nella parte desertica della Siria centrale.



Il Teatro romano di Palmira come appare il 2 marzo 2017 dopo la sconfitta dell'Isis.

In toni marziali il portavoce dell'alto comando siriano conferma la liberazione di Palmira (Tadmor)<sup>9</sup>. Assad pubblica in rete<sup>10</sup>, invece, un filmato scenico del teatro durante il concerto commemorativo del 2016.

Alla data di pubblicazione di questo articolo l'esercito siriano ha messo in sicurezza la città di Palmira estendendo il controllo nel deserto fino agli impianti di estrazione del petrolio di Arak. Con ogni probabilità i soldati siriani muoveranno in estate verso la roccaforte di Al Sukna; solo conquistando questa città-oasi del deserto l'esercito siriano impedirà un nuovo tentativo di riconquista da parte dei miliziani.



Mappa della battaglia al 14 giugno 2017. L'esercito siriano conquista Arak ad est di Palmira.

<sup>9</sup> [https://www.youtube.com/watch?v=Ifb\\_3AHI7M4&feature=youtu.be](https://www.youtube.com/watch?v=Ifb_3AHI7M4&feature=youtu.be)

<sup>10</sup> [https://twitter.com/Presidency\\_Sy/status/837344644069384194](https://twitter.com/Presidency_Sy/status/837344644069384194)

Il 21 maggio del 2015 l'antichissima città-oasi di Palmira cadeva nelle mani dei combattenti dell'Isis dopo breve battaglia. Il 24 marzo 2016 le Forze Tigre dopo aver liberato la maggior parte dei rilievi sovrastanti Palmira e l'area collinare delle cave, dalle quali i palmireni ricavano la pietra per costruire la loro città, irrompevano nella piana archeologica e poco dopo liberavano la città. La liberazione di Palmira veniva annullata dopo breve combattimento il 10 dicembre di quello stesso anno con la riconquista da parte degli uomini di Al Baghdadi. Solo il 2 marzo del 2017 Palmira veniva riconquistata dall'esercito siriano dopo un deciso assalto portato da tre direzioni con il fondamentale supporto aereo della Russia.